

VASCELLO

Pilet, autoritratto di un acrobata

di **Laura Martellini**

Acrobie e voli fra cumuli di carte per raccontare una vita: è *Tu. Cirque autobiographique* di Matias Pilet e Olivier Meyrou, stasera e domani al Vascello per Romaeuropa.

a pagina 13

Romaeuropa

Un palco per Matias, l'acrobata in volo fra tanti fogli di carta

Circo, video, danza ed elementi autobiografici protagonisti dello spettacolo di Pilet al Vascello

Un triplice salto mortale, e non è solo una metafora, parlando di circo. L'acrobata Matias Pilet che riprende le redini della sua vita, usando l'arte circense. Il documentarista Olivier Meyrou che filma il viaggio dell'altro in Cile, alla ricerca delle origini. Dall'incontro nasce *Tu. Cirque autobiographique*, stasera e domani al Vascello per Romaeuropa.

Nuvole di carta bianca avvolgono Pilet. Si levano in volo su uno sfondo nero, ricadono a terra. Lui intanto compie le sue evoluzioni che rimandano ad alcune pagine dolorose, prima e dentro la sua stessa esistenza: la perdita della sorella gemella morta nel grembo materno pochi giorni prima del parto, il ricordo dell'amico trapezista scomparso

Alexandre Fernier (a lui dedicò *Acrobates*, ospitato all'interno dell'edizione 2014 del festival). Le immagini girate da Olivier Meyrou accompagnano i movimenti scenici: voci e frammenti visivi dedicati alla storia familiare di Matias. Visioni di radici tagliate, e irrecuperabili. Un salto nel vuoto.

Ha spiegato Pilet: «Ripercorrendo la mia vicenda, fatti precisi e realmente vissuti, invito il pubblico che mi sta di fronte a interrogarsi sui sentimenti di mancanza e di perdita. Io lo faccio con il mio corpo, gli spettatori nel modo che sentono più congeniale. Ogni sera, si crea una grande intimità, fra me e loro». Si capisce il senso dell'incontro con Meyrou, documentarista, qui anche regista: «Che siano film,

fiction, spettacoli, la mia produzione artistica è sempre una ricerca sull'essere umano — ha detto l'autore —. Parlo di sfide e problemi che a volte sembrano insormontabili, e influiscono sul cambiamento dell'individuo, permettendogli di reinventarsi e trovare la propria strada. Anche qui, si assiste a una presa di coscienza che consente, alla fine, di acquisire una nuova libertà. Nelle mie regie la storia di un singolo è sempre mostrata nei suoi aspetti universali».

Perché i cumuli di carta in scena? «I movimenti dei fogli bianchi sono difficili da prevedere — ha chiarito Pilet —. La carta è qualcosa di molto leggero. Può essere utilizzata come superficie di proiezione, e può rappresentare la pelle. È



Peso: 1-2%,13-33%

anche l'universo fetale: qualcosa di molto dolce. E serve a indicare una storia da scrivere, una scenografia». La rivincita dell'acrobatica: «Vero! Anche se estrema, l'arte circense non raggiunge mai la considerazione riservata alla danza. Non viene ritenuta in grado di trattare temi profondi. E invece *Tu. Cirque autobiographique* è un titolo pensato da Olivier

per regalare alla mia storia personale un respiro profondo. Le sue immagini nobilitano e amplificano il mio lavoro».

Laura Martellini

Cileno

Matias Pilet
in un momento
di «Tu», in
scena oggi e
domani

Info

● Stasera alle ore 21 e domani alle 19 al Teatro Vascello (via Giacinto Carini 78), per Romaeuropa festival, lo spettacolo «Tu. Cirque autobiographique». Info e biglietti www.romaeuropa.net o 06.5553050



Peso: 1-2%,13-33%